

# CIVITAVECCHIA

## TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796  
e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it  
facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia  
twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

### L'AGENDA DEL VESCOVO

#### Domani

Il vescovo presiede la celebrazione eucaristica alle 18 nella chiesa di San Francesco a Tarquinia.

#### Martedì

Incontro di inizio anno degli operatori della carità, alle 10 nella chiesa dei Santi Martiri Giapponesi.

#### Mercoledì

Il vescovo visita il Porto e celebra l'eucarestia con i lavoratori marittimi.

#### Sabato

Alle 10.30 la celebrazione eucaristica per la Festa della Vita ritrovata dell'associazione Il Ponte nella Cattedrale di Civitavecchia.

Oltre trecento delegati parrocchiali hanno partecipato all'incontro plenario dell'Assemblea diocesana che si è svolta venerdì scorso nella Cattedrale di Civitavecchia



Venerdì scorso oltre trecento delegati per l'apertura dell'assemblea diocesana in Cattedrale

# La bellezza dell'amore nella vita delle famiglie

DI ALBERTO COLAIACOMO

Una riflessione sull'amore e sulla vita familiare ancora più necessaria oggi che la pandemia ha palesato una endemica crisi sociale, esistenziale e morale». Così il vescovo Gianrico Ruzza ha presentato i lavori dell'assemblea diocesana che si è svolta venerdì 1° ottobre nella Cattedrale di Civitavecchia. «Formare alla relazione alla luce di *Amoris Laetitia*» è il tema che ha riunito oltre trecento delegati e animatori pastorali delle comunità parrocchiali e che continuerà il 15 ottobre con le assemblee di zona. Un approfondimento affidato a monsignor Carlo Rocchetta, fondatore della Casa della tenerezza di Perugia - che il presule ha chiesto «estesa ai vari ambiti della famiglia e non solamente a quella "canonica" comprendendo anche «le altre forme di presenza, convivenza e relazione affettiva presenti oggi nella nostra vita sociale». Una lettura dell'esortazione di papa Francesco che, ha spiegato il vescovo, «il consiglio pastorale ha chiesto da tre angolazioni»: le relazioni, «nodo fondamentale di partenza»; la formazione alla vita coniugale; il servizio, «per uscire dalla criticità dell'individualismo». Per il presule «dobbiamo parlare della bellezza dell'amore e testimoniare la sua forza rivoluzionaria» senza fermarsi davanti alla «fatica della formazione», alla «sofferenza dell'ascolto» e alla paura di «orientamenti e inclinazioni che talora allontanano le persone dall'idea tradizionale di famiglia». Per monsignor Rocchetta occorre «fare delle nostre famiglie delle comunità di amore fondate sulla virtù della tenerezza», perché questo è il filo

rosso che tiene insieme le diverse parti dell'esortazione *Amoris Laetitia*. Il relatore ha descritto le indicazioni offerte da papa Francesco «per bene operare come Chiesa» soffermandosi in modo particolare sui capitoli due, quattro e sei del documento. Il secondo capitolo muove da un principio fondamentale: «Il bene della famiglia è decisivo per il futuro del mondo e della Chiesa». «Dopo aver spiegato come la cultura odierna presenti alle comunità due sfide

fondamentali: l'individualismo esasperato e la fragilità affettiva», per Rocchetta il testo propone «tre percorsi educativi di base» per i giovani: passare da un io-narcisista a un io-oblativo, centrato sull'oblatività della vita nuziale; scoprire una sponalità del corpo, che va inteso come dono da ridonare; superare l'affettività che dipende dagli alti e bassi del momento verso un sentimento il più possibile maturo. Nel capitolo quarto, per il relatore «si delinano alcuni orizzonti in questa prospettiva»: «aver cura della gioia dell'amore nuziale per la formazione di una "coppia-noi"; «canalizzare gli affetti e le "passioni" verso la ricerca di una relazione nuziale stabile» in grado di durare nel tempo; educare gli sposi a vivere l'intimità nuziale «come gioia di esprimere tenerezza coniugata con l'eros e rinnovarsi nell'amore». Infine il sesto capitolo, dove - spiega Rocchetta - «si concretizza il discorso affrontando la questione degli ambiti fondamentali della pastorale familiare a cui siamo chiamati a prestare speciale attenzione». Vengono quindi indicati i fidanzati, i giovani sposi, le coppie in crisi, i separati e i risposati in nuova unione. «Per ognuno di questi ambiti - ha spiegato -, papa Francesco offre importanti spunti di riflessione in ordine a una pastorale attenta alle nuove sfide: una pastorale non solo "per" la famiglia, ma "con" la famiglia». L'incontro si è concluso con la testimonianza di Fabio e Mirella, coppia con quattro figlie che, dopo un periodo di crisi coniugale, da dieci anni vive nella comunità fondata da Rocchetta. «Il segreto - hanno spiegato - sta nella capacità di ascoltarsi e di saper perdonare».

### APPUNTAMENTO

#### Spazio al confronto

Venerdì 15 ottobre, alle 18, si svolgerà il secondo momento dell'Assemblea diocesana con gli incontri nelle due zone pastorali. La Cattedrale a Civitavecchia e la chiesa di Madonna dell'Ulivo a Tarquinia accoglieranno i delegati parrocchiali in uno spazio di confronto e approfondimento su quanto emerso dai lavori della plenaria. Saranno i coordinatori delle due zone, monsignor Giovanni Felici e don Augusto Baldini, a organizzare i lavori con l'ausilio dei parroci. I materiali dell'incontro di venerdì scorso - il video completo e la sintesi dell'intervento - sono disponibili nel sito e nei canali social della diocesi.



Il vescovo con i relatori

### L'Agenda pastorale

In occasione dell'Assemblea diocesana è stata distribuita nelle parrocchie l'Agenda del nuovo anno pastorale. Disponibile in formato elettronico anche nel sito internet, la pubblicazione contiene le iniziative proposte dagli uffici pastorali, dalle parrocchie e dagli organismi ecclesiali. Presente anche una sezione «Annuario» con i riferimenti delle diverse comunità e organizzazioni, la composizione degli uffici di Curia e altre informazioni utili alla vita della comunità.

## Carabinieri a tutela dell'arte Ritrovati i putti di Tarquinia

I carabinieri per la Tutela del patrimonio culturale hanno restituito quattro teste di putti trafugate dalla Chiesa di Santa Maria del suffragio a Tarquinia. Il 27 settembre, presso la curia vescovile, il comandante del Nucleo carabinieri per la tutela del patrimonio culturale di Roma, il capitano Francesco Nicolò Pirroni, ha consegnato al vescovo Gianrico Ruzza le opere scolpite in legno, risalenti alla seconda metà del XIX secolo, trafugate dalla cornice lignea dell'opera di bottega laziale del XIX secolo «Madonna del Rosario», custodita all'interno della Chiesa di Santa Maria del Suffragio nel centro di Tarquinia. Le indagini erano state avviate nell'aprile scorso in seguito alla denuncia di furto sporta dal parroco del duomo dei Santi Margherita e Martino di Tarquinia, monsignor Rinaldo Copponi. Le attività svolte dai Carabinieri, con la consultazione della «Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti» e il capillare controllo degli esercizi commerciali di settore, hanno consentito di recuperare i preziosi presso un antiquario di Montepulciano (Siena).



La Messa al memoriale

Il vescovo Gianrico Ruzza domenica ha celebrato la Messa all'inaugurazione del Memoriale a Tarquinia

## «I migranti sono un segno di Cristo»

Lo scandalo dell'Afghanistan «con le donne che subiscono violenza, ingiustizia, sopraffazione» e quello «drammatico» del respingimento di popolazioni intere «che a causa delle persecuzioni e della degenerazione climatica stanno cercando rifugio e ospitalità presso altre popolazioni che, a volte, manifestano nei loro confronti addirittura disprezzo». Nella domenica in cui la liturgia propone il vangelo di Marco che parla di «dare scandalo», il vescovo Gianrico Ruzza ha ripreso questo tema per introdurre la riflessione nella celebrazione della Giornata del migrante e del rifugiato. Il 26 settembre il presule ha

presieduto l'eucarestia all'interno della Cittadella di Semi di pace a Tarquinia dove, per l'occasione, è stata inaugurato il Memoriale del migrante all'interno del Parco della pace. «Il nostro cuore - ha detto il vescovo nell'omelia - è consumato dalla ruggine e nella nostra vita manca l'amore, la dimensione dell'accoglienza; il senso del possesso e dell'appartenenza ci ha condotto a porre dei gesti di aggressione e non di profezia». «Queste sorelle e questi fratelli che bussano in modo umile e sommesso alle nostre porte - ha sottolineato -, sono un segno di Cristo che la nostra umanità non può disconosce-

re. La Chiesa, ci ha detto il Papa, è chiamata a uscire per le strade delle periferie esistenziali a curare chi è ferito e cercare chi è smarrito, evitando ogni forma di pregiudizio e di paura». «I flussi della migrazione - ha concluso - diventano in qualche modo una nuova frontiera missionaria, un'occasione privilegiata per annunciare il vangelo di Cristo e per testimoniare concretamente la fede nella carità». Al termine della celebrazione eucaristica è stato inaugurato il memoriale: un'imbarcazione per ricordare i numerosi migranti che attraverso il mare hanno trovato un futuro di speranza ma anche, e soprattutto, tutti coloro che hanno

perso la vita. Durante la cerimonia l'architetto Ernesto Cesarini ha presentato il progetto architettonico del memoriale e il rifugiato Moussa Modibo Camara, originario del Mali e ospite del centro Astalli dei padri Gesuiti, ha raccontato il suo viaggio su un barcone. «Il progetto della memoria - ha detto Luca Bondi, presidente di Semi di pace - è stato avviato ma richiederà l'impegno di molti per essere completato in tutte le sue fasi. Saranno coinvolte le scuole, le associazioni e le istituzioni affinché con il contributo di tutti si possa offrire, soprattutto ai giovani, un percorso di approfondimento e riflessione». (AL.Col.)

### LA LETTERA

## «Solo chi ama riconosce di essere un figlio di Dio»

La consapevolezza dell'amore di Dio è l'elemento che unisce la visione gioiosa della vita familiare con la responsabilità verso l'altro e il Bene comune. È la riflessione del vescovo Gianrico Ruzza nel messaggio di inizio anno - che introduce l'Agenda pastorale - in cui invita a ripartire dai frutti del cammino sull'enciclica *Laudato si'* per continuare a crescere attraverso un nuovo percorso, legato alla famiglia, con l'approfondimento dell'esortazione *Amoris laetitia*.

«Inizieremo un nuovo anno pastorale, che spero sia portatore di grandi frutti di crescita spirituale per tutti noi» scrive il presule. Nessun cammino si interrompe ma «la strada intrapresa - prendere coscienza della bellezza del creato, sentirsene responsabili, optare per uno stile di vita sobrio che si coniughi con comportamenti ecosostenibili - rimane un impegno prioritario per ogni credente della nostra comunità. È un modo per sentirsi partecipi e responsabili del bene comune, in questo delicatissimo momento della storia».

Per il vescovo siamo chiamati a far tesoro di quanto ricevuto nella formazione dello scorso anno, in modo particolare nel cammino proposto ai sacerdoti e diaconi e negli incontri nelle parrocchie. «Non ci può essere educazione autentica se non c'è una specifica attenzione per la cura e la custodia del creato; non si trasmettono valori alle generazioni più giovani se non si comunica l'esigenza di comportamenti corretti, educati e innovativi che rispettino i doni del creato e offrano strumenti di sensibilizzazione verso uno stile di vita sobrio e rispettoso».

Nel nuovo anno «saremo invitati a riflettere sull'esortazione apostolica *Amoris laetitia* di papa Francesco» in cui «viene sottolineato come ci sia l'esigenza di una visione gioiosa della vita familiare, a partire dalla consapevolezza che l'amore è il dono principale che Dio ci ha fatto».

«Solamente chi ama - scrive il presule - riconosce di essere stato generato da Dio» e comprende «che chi «viene da Dio» deve praticare la giustizia e affermare il primato della carità nel nome di Cristo, che si è consegnato per amore».

«Cammineremo nelle nostre parrocchie e comunità leggendo le meraviglie dell'amore, alla luce della chiave di lettura che ci propone il Papa in *Amoris laetitia*» invita il vescovo Ruzza. «In questo tempo confuso e frammentato, al centro di una crisi «esistenziale» generata dalla pandemia, abbiamo il bisogno - e insieme la responsabilità - di pensare in modo «nuovo» al concetto di amore».

Un pensiero particolare il presule lo rivolge ai giovani: «tutti sappiamo quanto abbiano sofferto nel tempo della pandemia. Tra le conseguenze di tale sofferenza c'è sicuramente un senso di precarietà e di inquietudine che genera numerose preoccupazioni». «È il momento di agire e di riscoprire l'arte dell'educazione che ha il suo cuore proprio nelle famiglie», anche se oggi queste vivono situazioni di criticità importante.

«La sfida di valorizzare la ricchezza delle famiglie - conclude il vescovo -, l'opportunità di gettare ponti verso le situazioni di criticità nell'ambito delle relazioni affettive, il desiderio di intercettare domande e bisogni, anche grazie all'ausilio di strumenti nuovi: tutto questo sarà un segno di impegno e di responsabilità verso un patrimonio umano, spirituale e sociale che dobbiamo custodire con attenzione, con responsabilità e con gioia».